

Riccardo III un videoteatro made in Carrara

CARRARA. Tra sperimentazione e multidisciplinarietà va in scena il Riccardo III dell'associazione culturale «Specchi sonori», per la regia di Marianna de Leonì. Un videoteatro fatto di danza e animazione, dove la vicenda shakespeariana diventa un pretesto per costruire qualcosa d'altro.

Una tableaux vivants in cui ogni parte artistica (video, recitazione, pittura, parola, danza, burattini) prende una vita autonoma e svolge un suo ruolo drammaturgico.

Insomma, uno spettacolo che riprende il filone del teatro sperimentale (dopo il boom degli anni Settanta con esperienze sintomatiche come il Living Theatre di Back e Malina) nell'ottica di mettere in comunicazione tra loro più linguaggi artistici.

Il Riccardo III che andrà in scena il 18, 19 e 20 maggio al teatro degli Animosi (ore 21), è stato presentato ieri mattina nel ridotto degli Animosi dall'assessore alla cultura Andrea Zanetti e dagli autori.

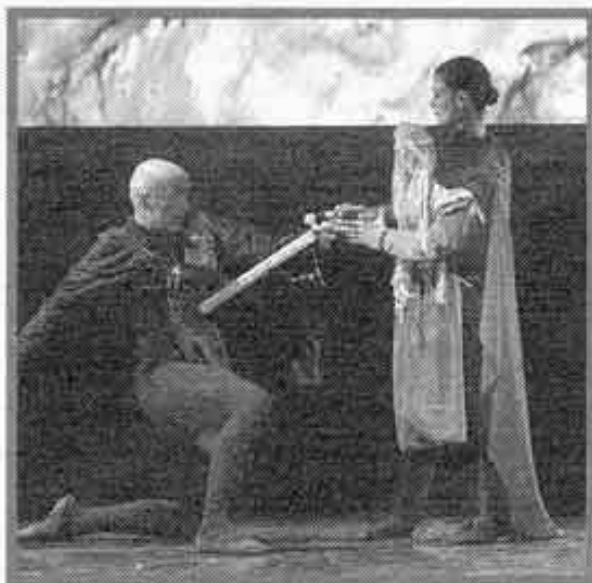
Lo spettacolo in cinque balletti è prodotto dall'amministrazione e dall'associazione culturale «Specchi sonori»; la coreografia è di Francesco Azari, mentre l'animazione dei burattini è di Rachele del Prete. Le voci registrate sono di Marco Carlaccini e Patrizia D'Orsi, che interpretano, grazie ad elaborazioni digitali, tutti i personaggi del dramma.

«Con il Riccardo III - ha detto Zanetti - vengono valorizzate le produzioni artistiche del territorio, ma questo spettacolo è anche una doppia scommessa, per l'amministrazione e per gli Specchi sonori per la produzione e la metodologia».

SPETTACOLO Al teatro degli Animosi va il «Riccardo III» di Shakespeare

Marionette in scena

CARRARA — Teatro di figura, ovvero marionette. Un percorso che Marianna De Leoni (regista teatrale, scenografa ed insegnante dell'Accademia cittadina) ha iniziato anni fa con la messa in scena del «Faust» e che, assieme a Claudio Rovagna, musicista, sta portando avanti in città, nella convinzione che la marionetta non racchiuda in sé soltanto aspetti ludici, adatti ad un pubblico infantile, ma rappresenti al meglio alcuni temi quali quello del «Doppio», cari alla tradizione teatrale. I due artisti ci hanno portato, quindi, una versione del Minotauro di Durrenmatt (in autunno al Museo del Marmo) nella quale la figura era l'oggetto, dai forti significati simbolici. Ci porteranno, il prossimo autunno, una versione della Bohème in cui le marionette interpreteranno il senso della «nostalgia del sogno d'amore», ci hanno incantati, giovedì agli Animosi, con il Riccardo III di Shakespeare, in cui le marionette, simbolo di un altro modo di essere del personaggio, vengono animate da altrettanti danzatori, mentre un video in secondo piano interagisce con l'azione, ampliandola e creando spunti per una sfaccettata interpretazione. Nella baracca, ma non relegati ad essa, compaiono i burattini, simbolo dei «Piccoli della tragedia»: i nobili, i soldati, i sicari. Intanto due voci registrate danno voce alle scene. Il tutto sostenuto dalla duttile musica di Rovagna, che diventa insostenibile silenzio quando la vicenda lascia senza parole. Stasera replica dello spettacolo, ore 21 agli Animosi. I danzatori: Francesco Azzari, Eva Basekova, Finisa Bosi, Maria Paola Giorgi. Animazione burattini: Rachele del Prete, voci registrate: Marco Calaccini, Patrizia D'Orsi.



PALCO
Un momento del «Riccardo III» andato in scena l'altra sera agli Animosi: una rivisitazione davvero singolare

Marmo spaccato e riassemblato: la mostra del giapponese Takahashi

CARRARA — Lo scultore giapponese Kenji Takahashi che da venti anni vive e lavora a Carrara, espone (da oggi al 16 giugno) otto sculture in marmo nella mostra alla Galleria Nicola Ricci Arte Contemporanea, in via del Marzocco a Pietrasanta. L'artista ha intitolato la kermesse «Sewing»: si tratta infatti di ammirare delle opere di marmo che vengono «spaccate» e poi riassemblate con cuciture di nylon colorati. I lavori sono fissati su una lastra di marmo appesa al muro per esprimere un senso di leggerezza. Kenji Takahashi riassume così il senso della sua attività artistica: «Fare a pezzi il marmo è una liberazione del fisico, ricostruire è una mediazione mentale». Informazioni: Nicola Ricci al 338/4417145 o nicolaricci@virgilio.it.